

## PADOVA E VESPASIANO

Nell'anno 69 dopo Cristo era imperatore romano Vitellio Aulo, uomo vizioso e corrotto. che in soli otto mesi di regno tra orge e stravizi scialacquò circa 8000 milioni di lire del pubblico erario. Le legioni romane d'Oriente si erano ribellate ed avevano acclamato ad imperatore Tito Flavio Vespasiano uomo giusto, ma famoso per ricavar denaro. tanto che mise una tassa sulle latrine pubbliche, che appunto ancor oggi per ischerzo vengono chiamate monumenti vespasiani.

Tra i fautori dei due imperatori, vi fu lotta atroce, molta parte della quale ebbe per teatro Padova e suo territorio.

Era in quel tempo generale delle Legioni romane in Dalmazia o d'Oriente Antonio Primus detto il Gallo perché nato a Tolosa nelle Gallie ora Francia. Egli con la sua vivace eloquenza sollevò popoli e soldati contro Vitellio in favore di Vespasiano, e con le sue Legioni venne in Italia e si concentrò a Padova, dove fu accolto con festa, perché questo popolo era fautore di Vespasiano. Qui nel Veneto l'esercito di Vitellio era comandato da Aulo Cecina nativo di Vicenza, il quale aveva concentrate le sue legioni di cavalleria a Verona ed un forte nucleo di fanteria in una località che gli storici romani chiamano «Ponti Alianus» e anche «Montis Alianus» che si ritiene sia la nostra attuale Montagnana. Antonio Primus che risiedeva a Padova ebbe rafforzate le sue Legioni dalle milizie padovane, e partito per Este le rinforzò di nuovo con le milizie di quella illustre città, e marciò di notte verso Montagnana ove sorprese l'esercito di Cecina durante il sonno e lo sbaragliò, uccise gran numero di nemici e fece numerosi prigionieri, ed i superstiti si ripararono oltre l'Adige che a quel tempo passava presso Montagnana.

Dopo questo fatto si riunì a Padova un consiglio di guerra al quale si narra che in incognito sia intervenuto Cecina già disposto a mutar fede ed a tradire Vitellio. Dopo molti combattimenti tra Vitelliani e Vespasiani la vittoria rimase a Vespasiano, e Antonio Primus s'impadronì di Roma. Vitellio fu preso, trascinato con una corda al collo per le vie di Roma, ucciso ed il suo cadavere venne gettato nel Tevere. Diremo in seguito come Vespasiano fu riconoscente a Padova per l'aiuto prestatogli.

